

**crisi di governo**

Rutelli e Fassino chiedono che venga svolto subito un dibattito in Parlamento sul caso Ruggiero

Natalia Lombardo

ROMA L'Ulivo scende in piazza con la bandiera «Noi con l'Europa» e chiede con urgenza un dibattito parlamentare nel quale il governo chiarisca qual è la sua politica estera, dove si spezza il filo della continuità della linea europeista dell'Italia resa solida dai governi precedenti. Il centrosinistra esprime una «grande preoccupazione» per il futuro del ruolo del paese nella comunità europea dopo le dimissioni del ministro Ruggiero, teme la retrocessione al rango di «Italietta», qual era prima del '96.

La prima risposta alle dimissioni del ministro è una manifestazione oggi alle 17 in piazza del Campidoglio, indetta con gran velocità in un vertice altrettanto «lampo» dell'Ulivo che si è tenuto ieri pomeriggio a Piazza SS. Apostoli. Un appuntamento «popolare», lo definiscono i leader, Francesco Rutelli e Piero Fassino, convocato per rivendicare il lavoro svolto dai governi del centrosinistra in sostegno di «un'Europa dei cittadini», tutto l'opposto di ciò che propone il governo ora che ha vinto «la linea dell'asse Bossi-Tremonti». E piazza del Campidoglio ha un significato simbolico, spiega l'ex sindaco di Roma: lì si firmarono i Trattati di Roma, nel 1957, che istituirono la Comunità Europea, lì Romano Prodi capò del governo celebrò con l'Ulivo l'ingresso dell'Italia nell'Euro nel '98.

Finite le vacanze in anticipo, tornati in fretta e furia chi dalla Spagna chi dalla Toscana, ieri a SS. Apostoli arrivano quasi tutti i rappresentanti dell'Ulivo convocati la mattina da Rutelli: Giuliano Amato e Massimo D'Alema (che ha dovuto mollare la Roma all'Olimpico), Arturo Parisi, Franco Marini, Lamberto Dini, Oliviero Diliberto, il socialista Roberto Villetti, Willer Bordon, Brachetti in vece di Mastella, Pecoraro Scanio non è riuscito a tornare da Madrid; Walter Veltroni fa un salto poi va a festeggiare la Befana in periferia, come promesso. A metà riunione esce fuori un mini tatzeeba, la bozza del manifesto schizzata a mano con il simbolo dell'Ulivo: «Noi con l'Europa» è lo slogan, «con l'Ulivo per l'Europa dei cittadini, per un'Italia forte e unita» il sottotitolo. Le parole «Per difendere i suoi interessi personali Berlusconi caccia Ruggiero, segue la politica di Bossi ci allontana dall'



# Ulivo: retrocessi ad «Italietta»

«Noi con l'Europa», manifestazione oggi pomeriggio in Campidoglio

Europa» danno il senso della manifestazione.

Trattenuta la tentazione di lasciarsi andare alla soddisfazione di assistere a una mossa sbagliata dell'avversario (cosa sulla quale insiste Parisi, «non pensiamo al tanto peggio tanto meglio», precisa Villetti), l'Ulivo si fa carico invece di un forte senso di responsabilità come ex

forza di governo e «riprende in mano la bandiera europeista», aggiunge il socialista.

Le dimissioni di Ruggiero vengono interpretate come il segno di «una crisi del governo» a tutto campo, dato che scontenta anche gli ambienti economici italiani, come dimostra il rammarico di Gianni Agnelli. Una crisi e una radicalizza-

zione, avverte Fassino, «che possono arrecare un grave danno al paese», nei giorni in cui gli italiani accolgono con entusiasmo la nuova moneta. Il segretario dei Ds marca le differenze: «L'Europa era al centro delle politiche dei governi dell'Ulivo», dall'Euro a Schengen, dal negoziato sulle politiche agricole, ai Balcani al riconoscimento nella nomina di Prodi alla Ue. Dall'altra parte, «solo brutte figure», e giù l'elenco: «L'uscita dal consorzio Airbus, la sceneggiata invereconda del mandato di cattura, il modo opportunistico e ambiguo sulla candidatura di Amato alla Convenzione europea». E ciò che ha costruito l'Ulivo potrebbe disfarsi in un colpo solo, come lasciano capire le parole di Fini. Francesco Rutelli è allarmato: «Cosa intende per "ipocriti unanimismi", rispetto alle mozioni sull'Europa votate da tutto il Parlamento? Siamo legati a quelle mozioni, le abbiamo sottoscritte e le sottoscriviamo. Aspettiamo di sapere dalla destra su cosa sono stati ipocriti e su cosa intendono cambiare posizione. Cosa cambierà per gli ita-

liani? Ce lo spieghino in Aula». Mozioni che furono votate durante i governi dell'Ulivo, dopo un dibattito che però già rivelava l'insofferenza del centrodestra verso il modello di unità europea che stava nascendo. Preoccupa molto il «vuoto» istituzionale in un ruolo chiave come la politica estera. L'unico nel quale finora era possibile un dialogo «bipartisan», garantito dalla figura di Ruggiero. È chiaro, precisa il leader Ds, che «Berlusconi si è tolto il doppiopetto della rispettabilità europea e ha vinto al linea populista di Bossi e Tremonti», condita dalle

Il centrosinistra sottolinea che ora la distanza tra il nostro Paese e i temi europeisti è diventata enorme

volgarità contro l'ex ministro. Si apre un varco nel quale la tendenza «autarchica» di questo governo, il non voler rendere conto a nessuno delle sue azioni, mette l'Italia a rischio isolamento. Poi c'è la nebbia sulla durata dell'interim che Berlusconi, si propone di prolungare, puntando di «riformare» anche la Farnesina. Su questo Fassino però sdrammatizza: «Berlusconi è un illusionista, tutto ciò che fa lo chiama riforma. Quella della Farnesina è stata appena fatta». Ma, in base all'esperienza di governo, aggiunge: «Auspicio che l'interim non duri a lungo. Cosa farà Berlusconi, andrà ogni 15 giorni alla riunione dei ministri degli Esteri a Bruxelles, o saremo rappresentati da un sottosegretario?».

In queste ore si organizza la manifestazione. Per il dibattito parlamentare sono già partite delle richieste ai presidenti delle Camere perché si anticipino i tempi rispetto alla data del 20, quando si riaprono le aule parlamentari. Discutere subito, insomma, se possibile entro la settimana.

La maggioranza lo viveva come corpo estraneo, ora in Europa conteremo meno

## «Ruggiero vittima di una lotta di potere»

si per interessi nazionali. Se quelli italiani o padani. È comunque ovvio che in qualsiasi Paese europeo la politica comunitaria si basa sugli interessi nazionali e sulla disponibilità a dialogare e trovare compromessi a partire da essi. È solo in Italia che si continua a credere che la retorica politica comunitaria si basa sugli interessi nazionali. Come ha detto recentemente un diplomatico tedesco: «Finora l'Italia era il partner ideale per noi: diceva sempre sì oppure chiedeva cose impossibili».

**Il presidente del Consiglio ha garantito una continuità nella politica estera italiana in chiave europea. Fuori dalla retorica, in cosa si dovrebbe concretizzare questa scelta europeista?**

«Credo che l'Italia abbia un interesse speciale nell'integrazione europea. Altri Paesi possono permettersi di contare sul proprio sistema nazionale, l'Italia un po' meno. Penso che in questo momento - ma è un'ipotesi del tutto teorica visto il discredito di cui godiamo tra i nostri partner - l'Italia dovrebbe promuovere un vero dibattito europeo sull'integrazione politica dell'Unione e quindi sulla nascita di un soggetto geopolitico europeo davvero capace di pesare sulla scena del mondo».

**Su un fronte così delicato e nevralgico come è quello della politica estera, può davvero esistere la figura di un ministro degli Esteri «tecnico»?**

«Ritengo che i ministri siano in

ogni caso dei responsabili politici, qualsiasi sia la loro origine. Il fatto di scegliere dei «tecnici», o presunti tali, segnala la debolezza del sistema e rende il Paese meno credibile sul piano internazionale. Trovo, inoltre, poco sensato costruire governi in cui, ad esempio, la Difesa sia affidata a un generale o gli Esteri a un diplomatico. Certo Ruggiero non era solo un diplomatico, ma un uomo politico».

**Da più parti si è sostenuto che la scelta di Ruggiero fosse legata ad una garanzia di «presentabilità» di questo governo e del suo premier a livello europeo e internazionale. Non era questo un vizio d'origine?**

«Sì. Ricordiamo che la scelta di Ruggiero è avvenuta, se ben ricordo, su suggerimento di Kissinger e Agnelli. Procedura piuttosto anomala per un governo italiano. Sin dall'inizio la maggioranza ha concepito Ruggiero come, nella migliore delle ipotesi, una foglia di fico, nella

peggiore, una quinta colonna degli avversari. È ovvio che Ruggiero non voleva o poteva essere né l'uno né l'altro. Le sue dimissioni lo hanno confermato».

**Dopo l'11 settembre, si è ripetuto all'infinito, nulla sarà più come prima. In Italia, come dimostra la vicenda Ruggiero, non sembra che sia così.**

«Chiamiamola l'eccezione italiana».

**C'è chi ritiene che, in qualche misura, Ruggiero «se la sia cercata».**

«A leggere le sue recenti interviste, si direbbe di sì. Evidentemente, il clima all'interno del governo e della maggioranza era diventato troppo arroventato anche per un uomo di esperienza come Ruggiero».

**Se è vero che le dimissioni di Ruggiero indeboliscono il peso dell'Italia in Europa, chi ne gode di più in questo momento tra i nostri partner?**

«C'è in molti partner, a cominciare dai principali (francesi e tedeschi) un misto di preoccupazione e di gioia maligna per la deriva italiana, la quale, comunque, non comincia certo con Berlusconi, anche se le vicende di questo governo l'hanno pesantemente accentuate. Ora che c'è l'euro, però, la crisi dell'Italia riguarda molto da vicino tutti i nostri partner. La nostra debolezza e i nostri problemi si riflettono immediatamente su di loro anche per effetto della moneta unica». u.d.g.

**hanno detto**

– **Claudio Di Francesco (FI)** «Il brutto epilogo della vicenda Ruggiero mi costringe non solo a confermare le dimissioni dal comitato regionale di Forza Italia del Lazio ma anche ad abbandonare il partito dopo otto anni di militanza. Berlusconi con questa azione ha solo, inespugnabilmente, rafforzato la posizione politica e governativa di Bossi, che a mio avviso era e resta addirittura incompatibile con la carica di ministro. La vicenda Ruggiero e l'incompatibilità ministeriale di Bossi danno il via, purtroppo, al declino del sogno liberal democratico italiano».

– **Giuseppe Giulietti (Ds)** «Le dimissioni del ministro Ruggiero dimostrano quanto ormai i conflitti di interessi siano il vero motore che guida la maggioranza. Berlusconi ha immolato, senza pensarci troppo su, l'uomo di maggior prestigio internazionale del suo governo, che voleva integrare l'Italia con il resto d'Europa. Quella stessa Europa però che ha chiesto l'applicazione del mandato di cattura europeo o che si dice preoccupata per la legge italiana sulle rogatorie internazionali. Berlusconi ha preferito dare spazio a Bossi che chiama l'Europa «Forcolandia» e ammette che dell'euro non gliene «frega niente», piuttosto che dare ascolto alle preoccupazioni di Ruggiero».

– **Riccardo Pedrizzani (An)** «Il governo della Casa delle libertà ha tutte le carte in regola per presentarsi in Europa senza bisogno di tutori di sorta. E non è certo perché si è dimesso Ruggiero che il governo e la maggioranza ammainano la bandiera dell'europeismo, che anzi garrirà con le più vere di prima. Con le dimissioni di Ruggiero non ha vinto Bossi, come pensano le sinistre, ma tutti coloro che, come noi, credono non in un'Europa dei tecnocrati fondata sull'economia e guidata dai poteri e dagli interessi forti, ma in un'Europa dell'integrazione politica, che metta al centro la persona umana».

– **Giuseppe Fiorini (Margherita)** «Le dimissioni del ministro Ruggiero sono un fatto gravissimo. È stato espulso il «corpo estraneo». Ora si rischia che resti solo un governo di «servi sciocchi». Silvio Primo Imperatore d'Italia, corona il suo sogno accentratore togliendo chi non è disponibile a fare da «mezza calzetta». Poco conta che tutto questo vanifichi cinquant'anni di sforzi, di impegni e di sacrifici degli italiani. La Casa comune europea di fatto si accantona, la politica che governa la globalizzazione cede il passo alla logica del mercato e del più forte, dove si sta insieme contro qualcuno e non per costruire un progetto e realizzare un mondo migliore».

– **Marco Rizzo (Pdc'i)** «Berlusconi non vuole l'Europa. Gli italiani hanno accettato l'euro. Berlusconi, invece, è troppo impegnato a difendere i suoi interessi personali e per questo motivo non vuole l'Europa e licenzia senza giusta causa gli europeisti dal suo governo. A questo punto l'esecutivo dica chiaramente nel Parlamento e al Paese cosa intende fare in politica estera e, se l'obiettivo è uscire dall'Ue, affronti il giudizio dei cittadini anche con un referendum».

– **Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi)** «Stop al festival dell'ipocrisia. È incredibile come all'indomani della cacciata di Ruggiero e delle dichiarazioni di Bossi, il governo si prodighi in ringraziamenti all'ex ministro degli Esteri e in dichiarazioni di convinto europeismo. È un festival dell'ipocrisia davvero penoso, a cui però nessuno abbocca. Mi auguro che tutte le forze politiche aderiscano alla manifestazione dell'Europa dei cittadini indetta dall'Ulivo per domani (oggi, ndr) pomeriggio in Campidoglio».

**l'intervista**

**Lucio Caracciolo**  
direttore di Limes



Una veduta del Ministero degli Esteri a Roma

«Già contavamo poco in Europa, dopo le dimissioni di Ruggiero e il teatrino che le ha circondate, conteremo ancora di meno». A sostenerlo è Lucio Caracciolo, direttore di «Limes», la più autorevole rivista italiana di geopolitica.

**Le dimissioni del ministro Ruggiero sono solo un fatto di politica interna o possono avere ricadute negative sull'immagine e l'azione dell'Italia in Europa e sulla scena internazionale?**

«Le origini di queste dimissioni sono senza dubbio di natura interna. Si tratta di una lotta di potere all'interno di una maggioranza che sentiva Ruggiero come un corpo estraneo. Le conseguenze di questa crisi, però, sono di carattere molto più vasto. Già contavamo poco in Europa, dopo queste dimissioni e il teatrino che le ha circondate conteremo ancora meno».

**Ruggiero, la prima vittima dell'euro, scrive il britannico Daily Telegraph. È così?**

«Non credo assolutamente che sia così. Semmai potrebbe essere vero il contrario: le debolezze del sistema italiano rischiano di incrinare la fiducia dei mercati finanziari internazionali nei confronti della moneta unica europea, giacché la forza complessiva della nostra moneta dipende molto più dagli anelli deboli della catena che non da quelli forti». **Una politica estera in sostanziale continuità con quella dei precedenti governi e un deciso profilo europeista. Erano**

**Loiero: così vince l'asse Tremonti-Bossi con buona pace di Fini e Letta**

ROMA Le dimissioni del ministro Ruggiero «non pongono solo un problema di credibilità internazionale dell'Italia, ma spostano la linea del governo con buona pace del presidente della Repubblica e degli stessi Fini e Letta, verso un'impostazione autarchica perseguita con tenacia dall'asse Tremonti-Bossi». È quanto sostiene il vice presidente dei deputati della Margherita, Agazio Loiero.

«Questa situazione - ricorda Loiero - era già scritta nel patto segreto stipulato prima delle elezioni con il leader della Lega e nella dichiarazione al Quirinale quando, ricevendo l'incarico di formare il governo, Berlusconi tenne a precisare che lo otteneva «in dipendenza» del voto ricevuto dagli italiani».

«Questo stravolgimento istituzionale - conclude Loiero - è alla base di quanto accaduto e di quello che potrà accadere in futuro».

**le linee-guida dell'azione diplomatica di Ruggiero. La sua forzata uscita di scena può incidere queste linee?**

«Il paradosso di questa vicenda è che potrebbe indurre qualcuno,

poco informato dei fatti nostrani, che in Italia ci si divide sull'Europa. Che sia, insomma, in corso un vasto dibattito sull'euro e sull'Unione Europea. Nulla di tutto questo. E ciò è vero in entrambi i lati: non esiste, cioè, una politica europea del governo, così come non ne esiste una dell'opposizione. Continuiamo tutti ad essere europeisti a parole senza saper bene cosa significhi nei fatti».

**E tuttavia negli attacchi più duri a Ruggiero, a cominciare da quelli di Umberto Bossi, veniva contrapposta la difesa degli interessi nazionali all'eccesso europeista dell'ex ministro degli Esteri.**

«Non so bene cosa intenda Bos-

Continuiamo tutti ad essere europeisti a parole senza sapere bene cosa significhi nei fatti